

Il progetto "Life Science PhD Hot Topics" dell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro rappresenta un modello di formazione e ricerca volto a favorire la multidisciplinarietà e l'interazione tra pubblico e privato

Parte dal Sud un network di ricerca scientifica al servizio del Paese che va oltre la pandemia

La pandemia ha posto nuove sfide che alcune realtà hanno saputo sfruttare come base per nuove opportunità. Come l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, che ha avviato nuovi modi di lavorare da proporre come modello anche a livello nazionale. Questo ateneo si è attivato rapidamente sulle nuove priorità: la diffusione di piattaforme online per lezioni e incontri; la necessità di migliorare la ricerca infettivologica; l'esigenza di individuare nuovi strumenti terapeutici; l'importanza di fare rete, sia all'interno della comunità scientifica, sia tra le diverse discipline (economia, sociologia) che sono state coinvolte dall'emergenza.

"Nella didattica online stiamo coinvolgendo relatori di caratura internazionale per proporre una formazione ampia ed eterogenea, che permetta ai nostri ragazzi, soprattutto a quelli dei corsi più avanzati, un approccio multifattoriale, volto a favorire l'inserimento nel settore della ricerca" ha evidenziato il Prof. **Giovambattista De Sarro**, Magnifico Rettore dell'Università Magna Græcia di Catanzaro. Tra i vari progetti di formazione, emerge l'iniziativa "Life Science PhD Hot Topics", che rientra nell'offerta formativa dottorale dell'anno accademico 2019-2020. Vi partecipano i dottorandi di ambito oncologico, biomarcatori e scienze della vita. I primi due incontri virtuali si sono svolti ad aprile e a maggio con ospiti d'eccezione il Prof. Guido Silvestri della Emory University, Atlanta, e il Prof. Michele Carbone, affiliato all'University of Hawai'i e all'UMG di Catanzaro. Il terzo appuntamento tenutosi martedì 14 luglio si intitolava provocatoriamente "Sars-Cov-2: Emergenza Sanitaria in fase di conclusione?". Ospiti esterni il Prof. **Carlo Federico Perno**, Direzione Microbiologia Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Roma; il Prof. **Giovanni Rezza**, Direttore Generale per la Prevenzione - Ministero della Salute; **Michelangelo Simonelli**, Government Affairs Gilead Sciences Italia; a moderare il giornalista **Daniel Della Seta**.

"Il "Life Science PhD Hot Topics" intende mettere

al centro l'interazione tra docenti e dottorandi, affinché questi ultimi interagiscano e siano pienamente coinvolti nel progetto per divenire autonomi alla sua conclusione - ha illustrato il Prof. **Stefano Alcaro**, Coordinatore del Dottorato in Scienze della Vita - Università Magna Græcia di Catanzaro - Tra gli elementi su cui vogliamo puntare c'è l'interazione tra pubblico e privato, con il coinvolgimento di aziende leader della farmaceutica e di istituzioni. Gli obiettivi sono quelli di avviare progetti di ricerca anche in chimica e farmacologia congiunti con questi stessi attori, offrire ai ragazzi sbocchi in ambito sia ospedaliero che aziendale, favorire la ricerca e, in generale, creare una rete con enti pubblici e strutture private che possa proporre nuove soluzioni a livello nazionale. Nel mio gruppo di dottorandi è già nato un spin-off universitario dedicato al multi-targeting drugdiscovery, che trae ulteriore ispirazione dalla Covid-19, ma si occupa di un approccio multidisciplinare, che non si limita all'attuale emergenza: oggi, infatti, fronteggiamo Covid19, ma in futuro potrebbe esserci qualche altra emergenza virale, come ci insegna la storia, anche recente, delle pandemie". Un'attenta analisi del virus che ha causato la Covid-19 è stata il punto focale di questo terzo modulo del dottorato. "Il Sars-Cov2, come tutti i coronavirus, dal punto di vista biologico si caratterizza per cambiare molto poco nel tempo - ha spiegato il Prof. **Carlo Federico Perno** - Questa caratteristica è dovuta a un enzima particolare che si chiama correttore di bozze, che controlla la variabilità durante la replicazione del virus. Questo enzima differenzia i coronavirus dagli altri virus a RNA, che invece hanno un'alta variabilità, come nel caso dell'HCV o dell'HIV. In altri termini, possiamo affermare che tutti i virus evolvono, ma i tempi di evoluzione di un coronavirus sono molto più lenti degli altri. Quindi è molto difficile pensare che il coronavirus possa modificare la sua capacità replicativa o la sua virulenza nell'arco di pochi mesi".



Prof. Carlo Federico Perno, Direzione Microbiologia Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Roma; Prof. Giovanni Rezza, Direttore Generale per la Prevenzione - Ministero della Salute



Da sin. Prof. Stefano Alcaro, Coordinatore del Dottorato in Scienze della Vita - Università Magna Græcia di Catanzaro; Michelangelo Simonelli, Government Affairs Gilead Sciences Italia

"Ciò che accadrà nei prossimi mesi dipenderà molto dai nostri comportamenti e da come sapremo gestire i nuovi focolai - ha evidenziato il Prof. **Giovanni Rezza** - Il lockdown e le norme di distanziamento hanno permesso di superare la fase più difficile e di contenere l'infezione. Adesso, l'incidenza dei nuovi casi è molto più bassa rispetto a prima grazie agli screening precoci che permettono di individuare subito la presenza del virus anche negli asintomatici. L'uso della mascherina e le buone pratiche del distanziamento anche quest'estate ci permetteranno di contenere la trasmissione del virus".

